832

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RENZI SACCHEGGIA LETTA MA L'ESITO NON CAMBIA. L'UE CI BOCCIA SUI CONTI

Editoriale de *Il Giornale*, 10 marzo 2014

10 marzo 2014

a cura di Renato Brunetta

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Come non dare ragione a Enrico Letta, quando accusa il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di plagio? Quando ci spiega che le cose che Renzi dice di voler fare erano contenute, miliardo più miliardo meno, titolo più titolo meno, negli ultimi provvedimenti del precedente governo (Legge di stabilità e successivi)?
- Proprio quelle misure riassunte e riprese nel documento, Impegno Italia, che Letta ha presentato il 12 febbraio a palazzo Chigi come rilancio del patto di coalizione tra i partiti che sostenevano il suo esecutivo e che nella direzione del Partito democratico del giorno dopo Renzi ha bocciato senza pietà, aprendo di fatto la crisi di governo.
- Se le cose stanno così (e stanno così), ne deriva una sindrome già vista di Matteo Renzi: copiare il nemico uccidendo il nemico. Cannibalizzare il nemico per impossessarsi della sua anima, dei suoi pensieri, dei suoi progetti, delle sue politiche.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Lo aveva già fatto quando era sindaco di Firenze con il sottoscritto: copiava la riforma Brunetta della Pubblica amministrazione, ma parlava male, un giorno sì e l'altro pure, di chi quella riforma l'aveva ideata.
- Quella stessa riforma che Renzi continua a copiare ancora oggi, ponendola al centro del suo programma di governo. Da parte mia, nel mio discorso sulla fiducia in Aula alla Camera, gli ho regalato il *copyright*. Per il bene del Paese.
- Dato l'onore a Letta e Saccomanni quantomeno per i temi contenuti nell'agenda di governo fatta propria da Renzi e lo stigma di simpatico plagiatore cannibale a quest'ultimo, andiamo nel merito: è quella di Letta-Saccomanni-Renzi-Padoan la ricetta giusta per il nostro Paese?

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- La risposta è contenuta negli ultimi documenti resi noti dalla Commissione europea sul nostro paese, quelli di mercoledì 5 marzo, da cui è emerso che le istituzioni dell'Unione sono molto preoccupate per la situazione economica dell'Italia, anche in ragione degli effetti (*spillovers*) negativi che questa ha sull'intera eurozona.
- Il Pil italiano, infatti, scrive la Commissione, rappresenta il 16,5% del prodotto interno lordo di tutta l'area euro e la sua bassa crescita rallenta quella di tutti gli altri paesi. Così come l'alto debito pubblico dell'Italia, continua la Commissione, inficia i "sentimenti" dei mercati finanziari e riduce la fiducia degli investitori sui titoli del debito sovrano anche degli altri paesi dell'eurozona.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Ma di che documenti della Commissione europea si tratta? Sono i risultati del monitoraggio effettuato dalla Commissione sulle politiche economiche degli Stati membri dell'Unione (*EU No. 1176/2011*), che, a loro volta, scaturiscono dalle previsioni della stessa Commissione (*EU forecast-winter 2014*) per il biennio 2014-2015.
- La procedura è prevista nell'ambito del semestre europeo (il calendario degli adempimenti di politica economica degli Stati membri dell'Ue), come rafforzato dall'entrata in vigore del *Six Pack*.
- Significa che ogni anno, prima della definizione, da parte dei governi entro il mese di aprile, del Documento di economia e finanza, che contiene al suo interno il Piano nazionale delle riforme e il Programma di stabilità, la Commissione europea conduce una sorta di "ricognizione" dei conti pubblici dei singoli paesi, segnalando preventivamente ai governi le criticità e i punti di debolezza (tecnicamente detti "squilibri macroeconomici") che ci si aspetta vengano trattati e corretti nel Def.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- I principali indicatori analizzati sono crescita, deficit e debito. Ebbene, su tutti e tre questi fronti l'Italia è fuori dai parametri, tanto da dover essere sottoposta, come prevede il *Six Pack*, ad uno "specifico monitoraggio", al pari della Croazia e della Slovenia.
- Quella indirizzata all'Italia mercoledì è, in pratica, una sorta di "raccomandazione preventiva" della Commissione al nostro paese. La procedura prevede, quindi, che adesso l'Italia presenti nel Def un proprio piano di azioni correttive con scadenze definite, sulla cui implementazione vigilerà la Commissione europea.
- Ai fini delle valutazioni da parte della Commissione, è previsto un meccanismo a doppio passo in base al quale gli Stati che non adempiono in maniera tempestiva alle azioni correttive raccomandate dalla Commissione dovranno versare una cauzione pari allo 0,2% del Pil.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Tuttavia, la Commissione "concede" a questi paesi una seconda chance. E se i risultati concordati non vengono raggiunti neanche al secondo tentativo, la cauzione diventa una multa di importo pari fino allo 0,1% del Pil.
- Tutto questo mercoledì non è stato detto. Anzi, il presidente del Consiglio, a Bruxelles il giorno dopo per un Consiglio europeo straordinario sull'Ucraina, ha così minimizzato: "*I giornalisti che stazionano in Italia aspettino il Consiglio dei ministri del 12 marzo e i giornalisti di Bruxelles aspettino il Consiglio europeo del 20-21 marzo. Sappiamo cosa fare*". Come se si trattasse di mera cronaca politica.
- Tornando ai contenuti della "raccomandazione preventiva". Quanto a deficit, debito e crescita, è emersa una grave divergenza di giudizio tra la Commissione europea e i numeri del governo Letta (gli ultimi disponibili) sulla situazione italiana.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- La Commissione ha rilevato, infatti, come il deficit nominale, previsto a -2,5% dal governo, sia invece al limite del -3% nelle stime della Commissione. Così come il deficit strutturale (epurato dalle variabili relative al ciclo economico) per il 2014 è pari al doppio (0,6% della Commissione contro lo 0,3% del governo) ed oltre il limite (0,5%) previsto dalle regole comunitarie. Il debito pubblico, a sua volta, mostra una dinamica ben superiore, sempre rispetto alle previsioni del governo italiano, con una differenza in più di 3 punti percentuali (132,4% contro 129,4%).
- Infine, la Commissione ha rilevato come il sentiero della possibile crescita economica italiana sia molto più arduo rispetto alle previsioni, con un tasso più contenuto (+0,6% nel 2014 contro l'1,1% del governo) e che la politica economica di Letta, Alfano e Saccomanni è mancata del tutto di una visione di medio-lungo termine.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Dopo di che si apre il capitolo riforme: "*L'Italia le ha rimandate per troppo tempo*", scrive la Commissione. E questo passaggio nel documento è molto breve. D'altronde i burocrati di Bruxelles sono stanchi di ripetere sempre le solite cose e si limitano a ricordare che l'esecutivo italiano non ha fatto nulla con riferimento alle 6 raccomandazioni inviate al nostro paese a giugno 2013 in concomitanza con l'uscita dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo.
- Su queste bisogna agire: completamento della riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle public utilities; sostenibilità dei conti pubblici. Bastano poche righe.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Ma attenzione alle osservazioni che seguono: l'elogio alla Spagna che, al contrario del nostro paese, nonostante una situazione di deficit eccessivo, è riuscita a contenere i rischi impliciti di una situazione di finanza pubblica tutt'altro che in linea con i parametri di Maastricht, con le riforme e la maggiore crescita economica realizzata.
- Verrebbe da dire che dalla fine del 2011 in poi, quando nel pieno della crisi economica la Spagna è andata alle elezioni, mentre in Italia si sono susseguiti governi tecnici e del Presidente, abbiamo sbagliato tutto. Probabilmente è proprio così. E la stessa Commissione europea, che quei governi tecnici ha fortemente voluto e incoraggiato, inizia a rendersene conto.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- E qui torniamo al cannibalismo: demonizzazione e uccisione del nemico dopo essersi impossessato delle sue idee. Lo sta facendo Renzi con Letta in queste settimane, lo ha fatto Monti con Berlusconi nel 2011, quando furono addossate a quest'ultimo tutte le colpe dell'andamento degli spread, e all'allora presidente del Consiglio fu impedito di varare quelle misure volte alla crescita e allo sviluppo che avrebbero avuto la forza di riportare sul giusto binario l'economia italiana nel pieno della crisi finanziaria internazionale.
- Tutte misure che proposte da Berlusconi non erano accettabili, ma a cui si è fatto ricorso al 70% (l'analisi puntuale è stata pubblicata su questo giornale il 6 febbraio 2012) per la stesura dei primi 3 decreti Monti, con grande apprezzamento da parte di tutti. Cannibalismo, pertanto, tipico di governi non eletti, di cambi della guardia a palazzo Chigi avvenuti senza passaggio elettorale, senza legittimazione democratica. Il paragone con la Spagna, enfatizzato dalla Commissione europea, sta a significare proprio questo.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Ha qualcosa da dire, nel merito, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sempre attento alla salute dei conti pubblici italiani e all'implementazione delle riforme strutturali, alla fiducia dei mercati, alla credibilità del nostro paese nel giudizio delle istituzioni europee?
- Forse sarebbe il caso che il Capo dello Stato si unisse alla nostra richiesta al governo di riferire in Parlamento sul vero stato dei conti pubblici italiani, considerato anche che le riforme che l'esecutivo Renzi dice di voler fare in questi giorni (dal pagamento dei debiti delle Pa alla riduzione del cuneo fiscale, dal cosiddetto *Jobs act*, al piano casa, all'intervento per l'edilizia scolastica), richiederanno pesanti interventi di carattere finanziario a valere sui conti pubblici.

Renzi saccheggia Letta ma l'esito non cambia. L'Ue ci boccia sui conti

- Oppure vogliamo chiudere ancora una volta gli occhi e continuare la politica del “due pesi e due misure”, per cui l’Europa bisognava ascoltarla solo quando si esprimeva contro Berlusconi?
- Non può essere questa la chiave del vero cambiamento. Non c’è cannibalismo che tenga, caro presidente Renzi, senza legittimazione democratica. Perché la sovranità appartiene al popolo.

832

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RENZI SACCHEGGIA LETTA MA L'ESITO NON CAMBIA. L'UE CI BOCCIA SUI CONTI

10 marzo 2014

allegato

EXECUTIVE SUMMARY

- **Continua la saga delle previsioni sbagliate**. Questa volta a sbugiardare l'ormai ex ministro dell'Economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni, ci ha pensato la Commissione europea le cui stime sul **PIL**, oltre ad essere lontane da quelle dell'ex ministro Saccomanni, sono state **riviste al ribasso** rispetto a 3 mesi fa, e quelle sul tasso di **disoccupazione in aumento**;
- Il nostro Paese risulta essere **sotto la media europea** rispetto a:
  1. PIL;
  2. Tasso di disoccupazione;
  3. Rapporto *deficit*/PIL;
  4. Rapporto debito/PIL.

INDICE

- Il confronto con le precedenti previsioni
- Il confronto europeo per il 2014
  1. PIL
  2. Tasso di disoccupazione
  3. Rapporto *deficit*/PIL
  4. Rapporto debito/PIL
- Conclusioni

IL CONFRONTO CON LE PRECEDENTI PREVISIONI

	WINTER FORECAST			AUTUMN FORECAST		
	2013	**2014**	**2015**	**2013**	**2014**	**2015**
PIL	-1,9%	0,6%	1,2%	-1,8%	0,7%	1,2%
Disoccupazione	12,2%	12,6%	12,4%	12,2%	12,4%	12,1%
***Deficit*/PIL**	-3%	-2,6%	-2,2%	-3%	-2,7%	-2,5%
Debito/PIL	132,7%	133,7%	132,4%	133%	134%	133,1%

Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"; "*European Economic Forecast - Autumn 2013*"

IL CONFRONTO CON LE PRECEDENTI PREVISIONI

- Per quanto riguarda le variabili di finanza pubblica, la Commissione prevede un leggero miglioramento del rapporto *deficit*/Pil, dal -2,7% stimato lo scorso autunno al -2,6% ma la motivazione che accompagna la revisione è contraddittoria;
- Si dice, infatti, che **la diminuzione dell'indebitamento netto dipende dal fatto che l'aumento della spesa pubblica totale è più che compensato dall'aumento delle entrate "in linea con la crescita del Pil".** La quale crescita, però, è stata vista al ribasso.

IL CONFRONTO CON LE PRECEDENTI PREVISIONI

- Non viene spiegato per quale motivo **un peggioramento del tasso di crescita del Pil dovrebbe comportare un aumento delle entrate correnti** (Irpef, Ires e Iva);
- Da questo punto di vista, sembra più coerente la previsione dell'Ocse, che con un tasso di crescita del Pil a +0,6% ha stimato un rapporto *deficit*/Pil pari a -2,8%;
- In questo caso, **il governo Renzi avrebbe a disposizione ben poche risorse per attuare il suo ambizioso piano da 100 miliardi di euro per il rilancio dell'economia.**

IL CONFRONTO EUROPEO PER IL 2014

PIL E DISOCCUPAZIONE: ITALIA FANALINO DI CODA D'EUROPA

	PIL	DISOCCUPAZIONE	DEFICIT/PIL	DEBITO/PIL
Italia	0,6%	12,6%	-2,6%	133,7%
Euro zona	**1,2%**	**12%**	**-2,6%**	**95,9%**
Germania	1,8%	5,2%	0%	77,3%
Francia	1%	11%	-4%	96,1%
Spagna	1%	25,7%	-5,8%	98,9%
Inghilterra	2,5%	6,8%	-5,2%	93,4%

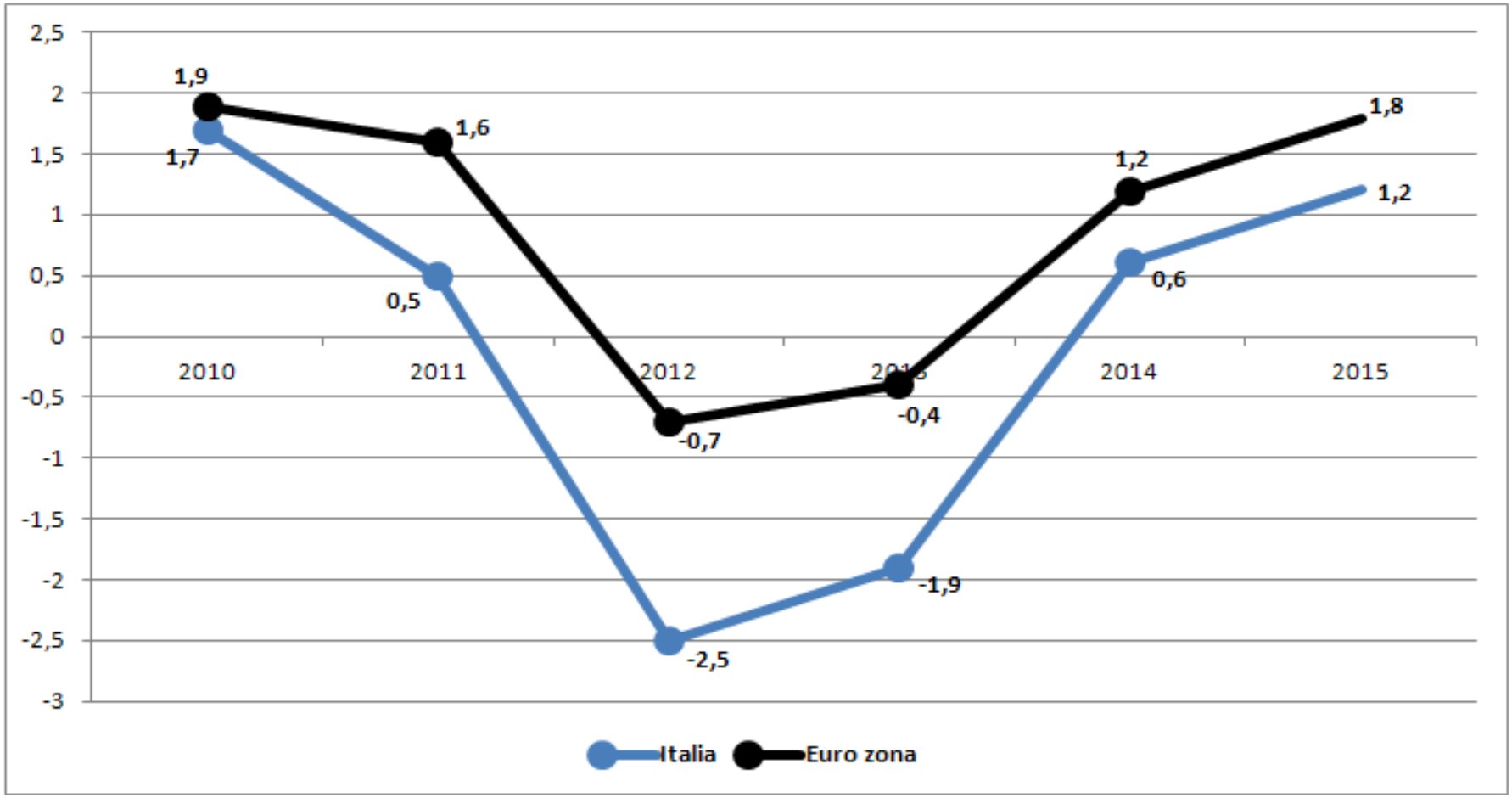
Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"

1. IL PIL

- Secondo Bruxelles oltre alle persistenti condizioni di **stretta del credito**, la **domanda interna** in Italia continua ad agire come **principale ostacolo alla crescita economica**, che porta, nel 2013, un ulteriore contrazione del Pil (**-1,9%**), dopo il **-2,5%** registrato nel 2012;
- Per il 2014 si prevede una **crescita del Pil dello 0,6%** nel **2014** e dell'**1,2%** nel **2015** (**Grafico.1**).

1. IL PIL

Grafico.1: Prodotto interno Lordo Italia 2010 – 2015 (Eurostat)



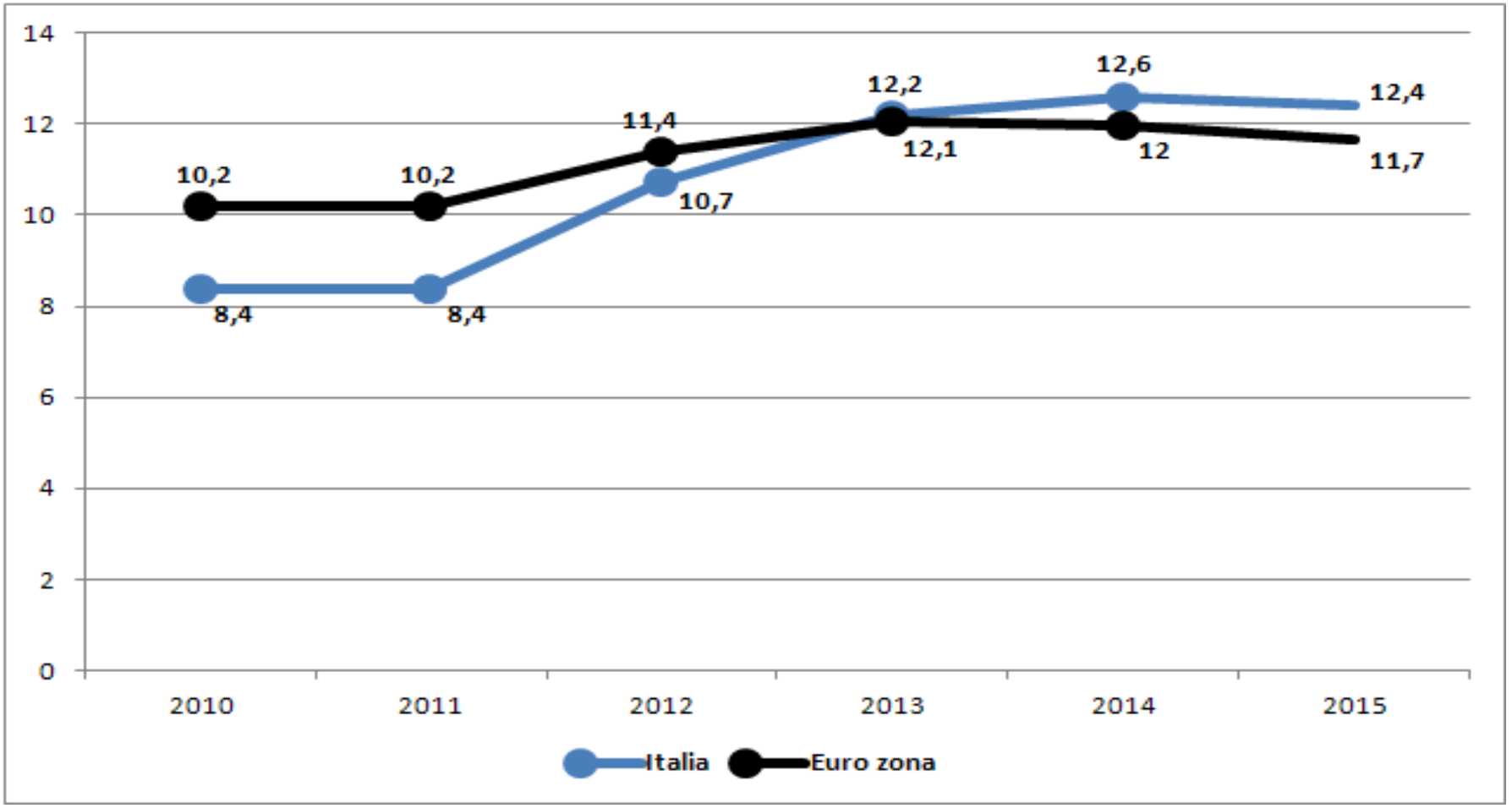
Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"

2. IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

- L'attuale **frammentazione finanziaria** dell'eurozona dovrebbe **diminuire** nel tempo, implicando **condizioni di credito più favorevoli** per le famiglie e le imprese e una **ripresa più forte** nel 2015;
- A causa della **recessione profonda e prolungata**, il **tasso di disoccupazione** cresce ancora nel **2013**, per poi stabilizzarsi nel **2014** raggiungendo quota **12,6%** ed iniziare a **contrarsi** solo a partire dal **2015** (**12,4%**) (**Grafico.2**);

2. IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Grafico.2: Tasso di disoccupazione 2010 – 2015 (Eurostat)



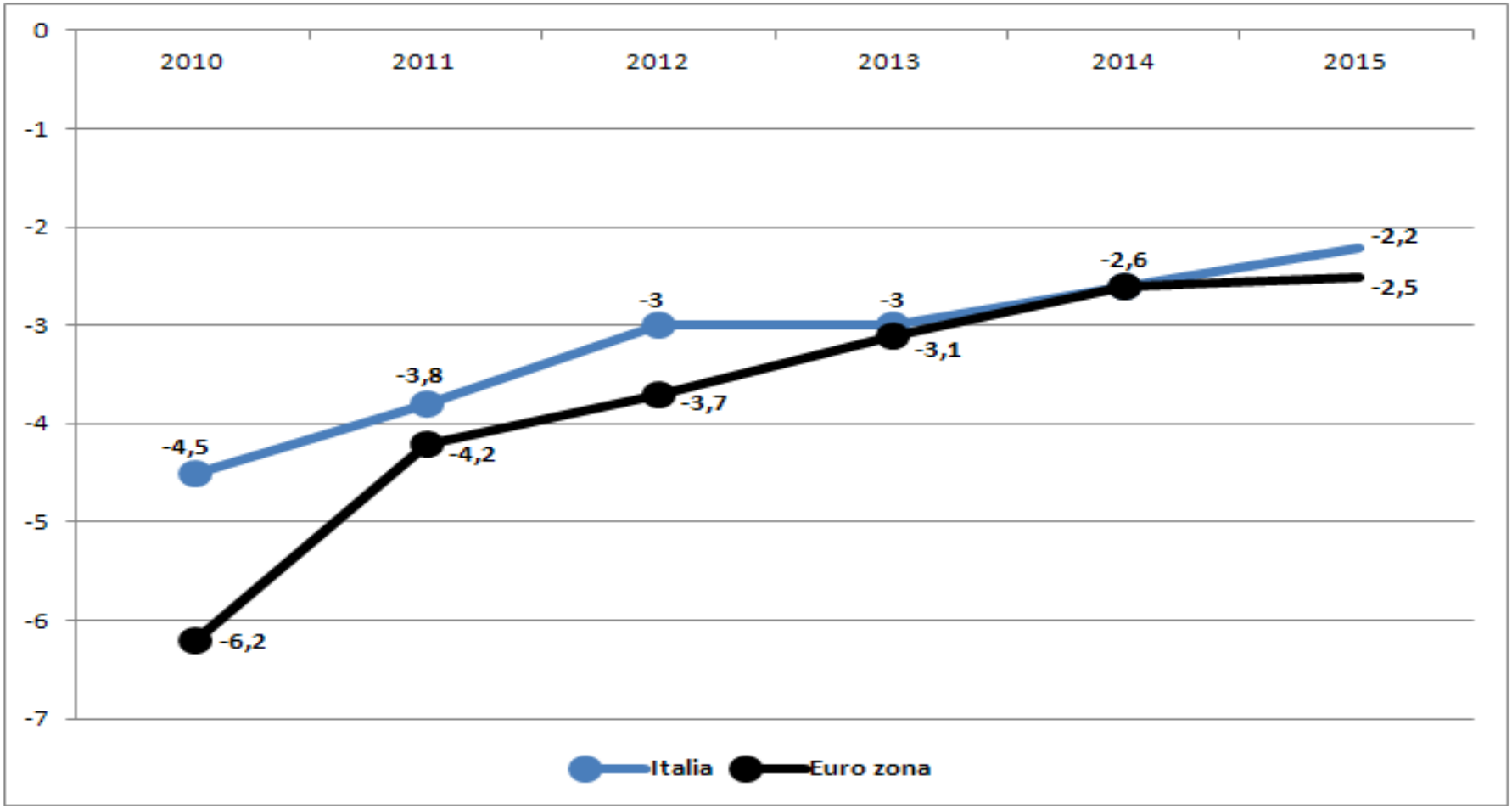
Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"

3. IL RAPPORTO DEFICIT/PIL

- In riferimento al **rapporto *deficit*/PIL,** la Commissione europea conferma che nel **2013** il disavanzo pubblico è previsto al **-3%.** La **spesa per interessi** è prevista in **contrazione** grazie alla recente **diminuzione del premio per il rischio sovrano;**
- La stima per il **2014 del rapporto *deficit*/PIL** è del **-2,6%,** e si prevede un'ulteriore **diminuzione** nel 2015 (**-2,2%** del PIL), (**Grafico.3**).

3. IL RAPPORTO DEFICIT/PIL

Grafico.3: Rapporto *deficit*/PIL 2010 – 2015 (Eurostat)



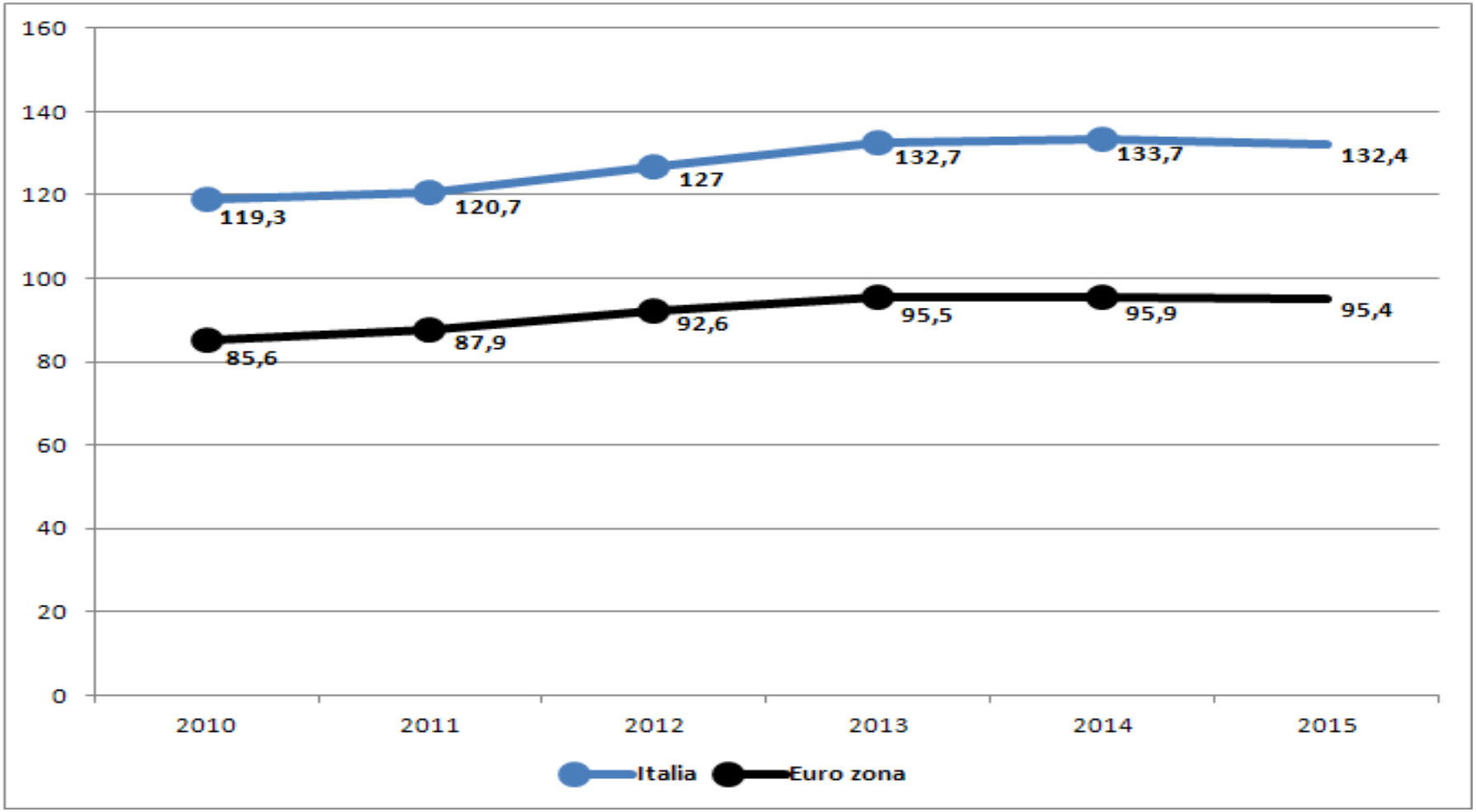
Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"

4. IL RAPPORTO DEBITO/PIL

- La Commissione europea, infine, stima un **aumento del debito pubblico lordo** fino a raggiungere quota **133,7% del Pil** nel 2014;
- Secondo le previsioni il **rapporto debito/Pil** dovrebbe iniziare a **diminuire** leggermente solo a partire dal 2015 (**132,4%**) (**Grafico.4**).

4. IL RAPPORTO DEBITO/PIL

Grafico.4: Rapporto debito/PIL 2010 – 2015 (Eurostat)



Fonte: Commissione europea "*European Economic Forecast - Winter 2014*"

CONCLUSIONI

- Le previsioni della Commissione europea non sembrano dunque lasciare ampi margini di manovra, al contrario delle previsioni formulate da Saccomanni&Co;
- **Con quali stime avrà fatto i conti Matteo Renzi?**

RIEPILOGO STIME PIL

Riepilogo stime PIL - ISTAT, CE, FMI, MEF.

ENTE	2011	2012	2013	2014	2015
Commissione Europea	**0,5%**	**-2,5%**	**-1,9%**	**0,6%**	**1,2%**
Fondo Monetario Internazionale	**0,4%**	**-2,4%**	**-1,8%**	**0,7%**	**-**
ISTAT	**0,5%**	**-2,5%**	**-1,8%**	**0,7%**	**-**
Nota di Aggiornamento DEF 2013	**0,4%**	**-2,4%**	**-1,7%**	**1%**	**-**

Fonti: **CE** "*European Economic Forecast Winter 2014*"; **FMI** "*World Economic Outlook october 2013*"; **ISTAT** "*Le previsioni per l'Economia Italiana nel 2013 – 2014*"; **MEF** "*Nota di Aggiornamento DEF 2013*".